

SPECIALE BOCCE

Bergamo tricolore ora sogna in grande

Campionati italiani raffa, l'orobica Familiare Tagliuno ok



I bergamaschi della Tagliuno sul podio di Roma. Primo scalino verso il sogno della serie A

Domina i campionati di Prima categoria e può permettersi di guardare lontano. A Salerno e Frosinone i titoli di 2ª e 3ª

FRANCESCO FERRETTI

Si parla da un concetto apparentemente banale e tuttavia incontrovertibile: già esserci stati significa aver raggiunto un grande risultato oggettivo. Se poi alle fasi finali dei Campionati italiani di società per categoria (quelli dello "Sport per tutti") si arriva a salire sul gradino più alto del podio dopo un anno passato a superare turni di doppi incontri a eliminazione diretta, è l'apoteosi. I numeri della competizione a squadre amata dalla base del movimento delle bocce sintetiche sono ogni anno importanti, segno di passione e volontà di partecipare con spirito competitivo immutato nel tempo. A inizio campionato, in gennaio, distribuite nelle tre categorie (prima, seconda e terza), sono state oltre 920 le squadre

che hanno dato vita alla manifestazione. Poi, dopo svariati, combattuti, sofferti turni di selezione e diversi mesi passati, si arriva a Roma per le fasi finali: otto nella 1ª, altrettante nella 2ª e 16 nella 3ª. In palio il titolo tricolore che magari non sarà uguale a quello di serie, ma la fatica necessaria per conquistarlo e la soddisfazione derivante di certo sì, eccome. Tanto più che per le migliori sedici squadre di prima categoria è di fatto anche il modo per accedere proprio ai campionati più "elitari", partendo dalla C. Come accadrà per esempio certamente alla Familiare Tagliuno di Bergamo, vincitrice del torneo conclusivo nel weekend appena trascorso. Tre incontri in due giorni, 24 set teorici da disputare per alzare braccia e pugni alla fine della competizione, fra abbracci e festeggiamenti di ogni tipo. Delle otto arrivate al Centro tecnico federale della capitale, quella lombarda per la sua categoria era sicuramente una delle papabili alla vittoria finale. E così è stato. Ma come sempre non si è

IL PERSONAGGIO

Bergamelli, ovvero capitano per amico

(f.f.) Nel trionfo della Familiare Tagliuno c'è stata progettualità e convinzione sin da inizio stagione. «Siamo partiti per arrivare almeno alle finali consapevoli di essere un ottimo gruppo, poi il resto è arrivato da solo», commenta il capitano della formazione, Massimo Bergamelli. La forza del gruppo? Il solito. «Penso che prima di tutto siamo sei amici dentro e fuori dal campo, trovandoci anche fuori delle bocce, compreso il nostro presidente Rovaris». Qualcosa però hanno rischiato anche loro, prima di aggantare la vittoria. «A Roma è ovvio nell'ultima. In precedenza contro l'Alta Valtellina di Sondrio, quando eravamo dietro 1-0 dopo

l'andata e abbiamo dovuto recuperare». Cosa ha significato vincere il titolo? «È stata un'emozione indescrivibile, un sogno che rincarri da sempre e finalmente arrivato. Anche perché avevo già provato tutti abbiamo dato qualcosa per questa vittoria, forse Rossoni vuoi per esperienza ci sarà la C. «Per il momento ci stiamo godendo questo bellissimo risultato poi sarà la società a decidere».

trattato di una passeggiata, e nessuno del resto si aspettava tanto. La rosa era importante già a inizio stagione, allestita per puntare in alto dalla società e dal presidente Angelo Rovaris, che ne è stato anche l'allenatore. Massimo Bergamelli il capitano, Tiziano Lenzi, Paolo Rossoni e Silvano Lorenzi i quattro elementi titolari della formazione, garanzia di rendimento e qualità di gioco. Natale Bonetti e Rosario Ravelli le riserve, ben contente di non essere state chiamate in causa visto il risultato. Ma in finale è arrivato anche il Castelraimondo, altra gran bella squadra proveniente dal prolifico bacino marchigiano di Macerata. Formazione altrettanto ambiziosa, si è piegata agli orobici soltanto all'ultima bocca dell'ultimo set. Arrivando tra l'altro da una semifinale logorante protrattasi nel tempo sino ai tiri ai pallini. Ci provano fino in fondo a vincere il capitano David Torressi, Franco Sampaolo, Massimo Monachesi e Marco Traini del mister Marino Pascucci, ma quei 3 set a 1 patiti nel primo turno di gioco pesano come macigni, e alla fine fanno la differenza. Diverso invece l'andamento nelle altre due categorie, nelle quali i team vittoriosi hanno faticato in finale assai meno. La Libertas Sant'Antonio di Salerno infatti liquida la pratica Colbordolo di Pesaro Urbino nella seconda, concludendo il match prima di disputare gli ultimi due set. Nicola Bonagura (capitano), Raffaele Voraro, Giuseppe Miranda, Angelo Finelli, Pasquale D'Avino ed Emilio Cannavale, condotti dal tecnico Pasquale Domiano, gli autori del netto trionfo campano. Ancora meglio hanno fatto i giocatori della Primavera di Frosinone nella terza. Lo squadrone capitano da Vincenzo Macciocchi grazie all'apporto di una forte componente giovanile, Francesco e Lorenzo De Vincenzo (cugini, in questo mese sedicenni) e Marco Recchia (19), e al contributo sempre positivo di Stefano Tuzi, non ha mai dato scampo agli avversari. Due soli parziali concessi in tutti i turni preliminari disputati in casa, mai necessario l'ultimo set nei quattro incontri di sabato e domenica: questo l'incredibile cammino dell'allegria brigata guidata dal tecnico Alessandro Recchia.

L'ANGOLO



Romolo Rizzoli presidente federale e motore del movimento boccistico

Boccialonga non conosce confini

I campionati raffa coinvolgono oltre mille società e infiammano ogni angolo d'Italia. Sport per tutti senza carta d'identità

DANIELE DI CHIARA

Se c'è una manifestazione dove palpita il vero cuore delle bocce, quelle schiette, popolari, che da secoli hanno profonde radici in ogni angolo della Penisola, beh, questo è il campionato italiano di società per categoria della raffa. Il primo nato in famiglia, nel 1985. È una sfida che coinvolge oltre mille squadre. Dopo mesi di braccio di ferro e grande coinvolgimento dei fans, un percorso pepato di sano campanilismo, arrivano in 32 a Roma, sulla grande passerella del Centro tecnico federale. Otto squadre di prima categoria, altrettante di seconda e 16 di terza.

Due giorni di tic toc e alla fine tre titoli. Quella che si è appena conclusa nella capitale è la trentaduesima edizione che ha visto salire sul podio, come si può leggere in questa pagina, i bergamaschi della Familiare Tagliuno, i salernitano della Libertas Sant'Antonio e i frusinati della Primavera. A conferma che questa manifestazione coinvolge tutto lo Stivale basti pensare che fino ad oggi si sono vestite di tricolore 87 società di 31 province coinvolgendo centinaia di migliaia di giocatori.

«Effettivamente - conferma il presidente federale Rizzoli che ha premiato i campioni - questa manifestazione mette in moto tutte le nostre società, da Bolzano a Tra-

pani, una vera boccialonga che si conclude con questa grande festa di Roma. La formula, nel tempo, è cambiata più volte e, nella stagione 2000-2001, da questo fertile terreno nacquero le serie A e B che imboccarono un loro autonomo percorso. Qualche anno dopo prese il via anche la serie C. I campionati di categoria, dalla prima alla quarta (oggi sono tre) divennero così la prima base dello sport per società, quello aperto a tutti, l'humus ideale dove si formano i giovani talenti che poi saliranno in serie C, poi in B fino al top, la A, che oggi rappresenta l'alto livello. È la migliore testimonianza della nostra duplice anima, agonismo e spettacolo nei piani alti e sport per tutti nelle categorie».

Battesimo a Salerno

I campionati di categoria nacquero nel 1985 sui campi di Salerno dove furono assegnati i titoli di A/B e quello di C (allora si chiamavano così) che premiarono rispettivamente la Rinascente di Modena e la Emme di Varese. Gli emiliani scesero in campo con Maurizio Mussini, Luca Cestelli, Paolo Pavarini e Mauro Goldoni. Mussini, allora ventiquenne, di Reggio Emilia, era già una star della raffa (primo titolo italiano a 11 anni negli under). Oggi, titolare di tre medaglie d'oro mondiali e sette europee, è ancora sulla cresta dell'onda con la maglia della Ser Sar Brescia.

«Quel campionato - ricorda - è stato una festa per un paese intero, Budrione di Carpi dove aveva sede il no-

stro club. Andammo a Salerno in pullman assieme a cinquanta tifosi. Un viaggio d'altri tempi, un'atmosfera e un'euforia che ancora oggi mi ritorna spesso in mente. Eravamo giovani, incoscienti nei confronti degli avversari più forti, ma con una grande voglia di giocare e vincere. Non posso dimenticare l'esplosione di gioia quando battemmo in finale i più quotati romani della Capitolina e in semifinale la squadra di un mostro sacro, il varesino Rosada. Ricordi straordinari. Oggi purtroppo il gruppo non c'è più. Luca si è dedicato al golf, mi trovo con Paolo a fare qualche partita a tennis e Mauro purtroppo ci ha lasciati anni fa».

LA CURIOSITÀ

È uno sport senza età

Stefano Tuzi, affascinato dalle bocce quando meno te l'aspetti. Il portacolori della Primavera che ha svettato nella terza categoria è un quarantenne che sta muovendo i primi passi in corsia. «Ho preso le bocce in mano per curiosità due anni fa - spiega - facendo una partita con mio padre. Poi, la domenica, a Torre di Campoli Appennino con amici e familiari ci dilettavamo a "buttare" qualche boccia. Improvvisamente la scintilla della passione. Ho preso la tessera con la Primavera di Frosinone».

CAMPIONATI ITALIANI VOLO

Così Deregibus concesse il tris

Assieme a Mana ha spopolato nella corsa al titolo individuale. Traversa conquista la maglia rosa

MAURO TRAVERSA

È finita sul capo di Fabrizio Deregibus la corona dei solisti della massima categoria del volo. Nella friulana Ronchi dei Legionari dove la Tre Stelle ha ospitato i campionati italiani individuali della A e D maschile, oltre a quelli femminili, il futuro cinquantenne (a novembre) ha vestito per la terza volta in carriera la maglia tricolore della specialità (2006 e 2009 i precedenti) facendo lievitare a 14 il numero complessivo di titoli naziona-

li. L'epilogo della prestigiosa competizione si è tinto di rosso, il rosso Brb, stante la sfida fra i due portacolori del club campione d'Italia, Deregibus e Simone Mana. Per quest'ultimo il match non ha avuto molto da raccontare, essendosi subito incanalato sui binari di Deregibus per concludersi sul punteggio squilibrante di 13-1. È stato Davide Sari della Noventa di Piave a creare qualche grattacapo al portacolori della Brb. Unico ad averlo sconfitto nella poule, costringendolo alla partita di recupero contro Marco Viscusi del Chiesanuova (già sconfitto nel confronto d'esordio). Qualificato nella poule, ha trovato e battuto negli ottavi Stefano Migliore

della Chierese, nei quarti Enrico Reusa del Veloce Club e in semifinale Flavio Ariaudo della Borgonese (11-4). Più arduo il percorso di Simone Mana che dopo l'uscita dalla poule se l'è dovuta vedere con Mauro Bunino (Ferreria), Alessandro Longo (La Perosina) e con quel Sari che ci ha provato anche con lui, ma cadendo sul risultato di 13-11. Nella stessa categoria al femminile si è imposta Serena Traversa della Zerbion. La vichinga della Valle Susa, già protagonista nei juniors under 18 di Saint Vincent, ha piegato in finale la resistenza della socia di club Gaia Falconieri. Nelle due semifinali la freschezza atletica ha avuto il sopravvento sulla classe delle

PETANQUE

Il "Pallino" a D&D

Diego Rizzi e Donato Goffredo hanno portato al successo la Biarese nella gara internazionale di petanque "Pallino d'Oro" organizzata dal San Giacomo di Imperia. Hanno ceduto di misura in finale (13-12) Molinari e Bottero mentre nei due match precedenti si sono arresi Tiboni-Zocco (Lanternino) e Cacciolo-Squarciafichi (Abg).

campionesse Caterina Venturini (battuta dalla Traversa) e Barbara Zurini (sconfitta dalla Falconieri), entrambe portacolori della Buttrio. L'altro titolo rosa, quello della categoria inferiore, ha premiato la ligure Nicoletta Bruzzone che per 13-12 ha respinto l'ultimo assalto di Nadia Croce (Enviase). Il quarto titolo assegnato a Ronchi, quello della D maschile è andato a Federico Fasano degli Alpini Trofarello. A Biella si sono confrontati i solisti della B e C. Il re dei cadetti è risultato Marino Artioli, ligure della Roverino. Per 13-11 ha strappato lo scettro a Federico Gasco della Forti Sani. Bronzi per Diego Schievenin (Cavarzano) e Guido Ducourtill (Nus).

Federazione Italiana Bocce

5 X 1000

80083470015

le bocce, uno sport solare